



DIALOGO

APARTHEID VACCINALE

Con solo il 6,6% dei vaccinati nel continente africano, possiamo considerare l'attuale quadro una sorta di *apartheid* vaccinale. Vaccinazioni mancate per il sud del mondo e accordi bilaterali disattesi hanno conseguenze per tutti, con nuove varianti che minacciano anche i Paesi che avevano fatto il "pieno di vaccini".

TESTO DI / GAVINO MACIOCCO / DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SALUTE, UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Fino a quando le popolazioni in tutto il mondo non saranno protette dalla minaccia del virus, continueremo a vedere emergere nuove varianti a livello internazionale.

«L'iniquità è il denominatore comune di molte delle sfide che devono affrontare gli operatori di sanità pubblica, e questo suona particolarmente vero se guardiamo alla pandemia di Covid-19», scrive sul *BMJ* Maggie Rae, presidente della *Faculty of Public Health*. Mentre l'80% della popolazione del Regno Unito è completamente vaccinato, questa cifra si attesta solo al 6,6% per il continente africano. Mentre siamo ancora alla ricerca dell'origine della variante Omicron, quello che è certo è che fino a quando le popolazioni in tutto il mondo non saranno protette dalla minaccia del virus, continueremo a vedere emergere nuove varianti a livello internazionale. Il nostro appello più importante ai governi, quindi, è quello di sostenere gli sforzi di vaccinazione globale attraverso la sospensione dei brevetti, ma anche con il supporto finanziario ai programmi di somministrazione di vaccini nei Paesi a basso reddito»¹.

È dall'ottobre del 2020 che si discute la questione della deroga ai brevetti e agli altri diritti di proprietà intellettuale in relazione a farmaci, vaccini, dispositivi di protezione personale, e le altre tecnologie medicali per tutta la durata della pandemia. Furono i governi di Sudafrica e India a proporla davanti all'Organizzazione mondiale del commercio (Omc), per garantire l'equa distribuzione su scala globale degli strumenti per combattere la battaglia contro il Covid-19, ottenendo il sostegno della grande maggioranza dei Paesi dell'Omc, delle agenzie delle Nazioni Unite (Oms, Unicef, Unaid, Unitaid), della Santa Sede, di economisti come Joseph Stiglitz, di oltre 400 organizzazioni della società civile impegnate nel mondo per l'accesso ai farmaci essenziali. La proposta trovò invece la ferma opposizione dei Paesi industrializzati, gli stessi Paesi che avevano finanziato lo sforzo della ricerca con imponenti contributi pubblici, senza peraltro negoziare con l'industria del farmaco la benché minima condizione sui prezzi, sulla trasparenza degli studi clinici, sul trasferimento di tecnologie.

Tale opposizione creò una situazione di stallo con il continuo rinvio delle decisioni dell'Omc. Nei primi mesi del 2021 l'opposizione di Usa, Unione Europea, Regno Unito, Svizzera, Canada e Norvegia sembrò incrinarsi. Il Parlamento Europeo approvò una risoluzione che sosteneva l'urgenza di una «deroga temporanea del Trips (il trattato che regola i brevetti) per consentire l'equo accesso ai vaccini e risolvere i limiti nella loro produzione e la conseguente carenza dell'approvvigionamento». Anche alcune prese di posizione di Ursula von der Leyen e di Mario Draghi («I vaccini sono un bene comune globale. È prioritario aumentare la loro produzione, garantendone la sicurezza, e abbattere gli ostacoli che limitano le campagne vaccinali») e una dichiarazione di John Biden a favore della temporanea sospensione dei brevetti, lasciavano sperare. Ma si trattava di un'illusione.

Con l'arrivo della variante Delta nella primavera del 2021 l'interesse dei Paesi più ricchi fu quello di fare il pieno dei vaccini con accordi bilaterali con l'industria farmaceutica che non andava infastidita con discorsi del tipo "vaccino bene comune". Infatti, nonostante la risoluzione del Parlamento Europeo, la Commissione Eu nel luglio 2021 chiude ogni porta a soluzioni che mettano in discussione, anche temporaneamente, la validità dei brevetti. Da quel momento l'industria farmaceutica, e in particolare la più potente Pfizer, diventa l'arbitro assoluto nella distribuzione dei vaccini, stabilendo le priorità (in testa i Paesi più ricchi) e i tempi di consegna (in coda i più poveri, ma anche Paesi in grado di pagare come il Sudafrica). Con il contemporaneo fallimento del programma di cooperazione volontaria a favore di Paesi più poveri, Covax, (l'obiettivo era la consegna di 2 miliardi di dosi entro la fine del 2021, ne arriveranno solo un quarto) si realizza un'inaccettabile, scandalosa *apartheid* vaccinale a danno dei Paesi africani, che alla fine, come stiamo vedendo con la variante Omicron, si ribalta come una beffa contro quei Paesi che, pur avendo fatto il pieno di vaccini, devono fronteggiare una crisi violenta e inaspettata con migliaia di morti e pesanti, imprevedute restrizioni.

NOTE

¹ Rae M, Omicron: a failure to act with a global focus will continue the proliferation of new variants of covid-19, *BMJ* 2021;375:n3095